

IL FENOMENO

# Lotta, il calcio azero. E Chamizo s'arrende

**Il cubano da poco italiano per aver sposato la compagna azzurra Dalma Caneva, disputa un grande torneo e perde in finale con l'olimpionico Asgarov sospinto da 8000 tifosi**

INVIATO A BAKU

Non caso è l'arena intitolata a Heyder Aliyev, il papà dell'attuale presidente dell'Azerbaijan e padre anche della nuova patria. Non a caso ci sono 8000 tifosi, ma tifosi veri, urlanti. Che si esaltano e trascinano gli atleti. Applaudono a dire il vero anche i turchi. Che se vanno sul podio sventolano entrambe le bandiere. E in questa giornata c'è anche lo stesso Ilhan Aliyev. Il Presidente. Il dispiego di militari e polizia è pazzesco. La coda per entrare anche. E osservando la gente in fila capisci perché la lotta libera sia lo sport nazionale azero, ora pareggiato soltanto dal calcio. Molti l'hanno praticata, sembrano tanti cubi muscolati.

Chiaro: non poteva fare di più Frank Chamizo Marquez. Da poco italiano per amore e matrimonio (con Dalma Canova), il 23enne nato a Cuba disputa un torneo pazzesco nei 65 kg. Ma in finale ha il campione mondiale e olimpionico, il suo coetaneo Togrul Asgarov.

E se non bastasse l'avversario, c'è un Paese che spinge. E così succede, mentre l'allenatore azzurro s'infuria per un decisione arbitrale troppo rapida, ma comunque corretta. Applausi per il ragazzo, peraltro portatosi 2-0 prima di essere bloccato spalle a terra, schienato nel 1° round. Pubblico in delirio, Frank furibondo con se stesso. Anche un'ora dopo la gara. «Ho sbagliato io, non l'avevo mai fatto questo errore e non lo ripeterò. Lui è di alto livello, ma potevo giocarmela. L'argento per me è come arrivare ultimo. Sono contento solo di avere riportato l'Italia della lotta sul podio. Ora sono stanco, ho dato il massimo, all'azero do appuntamento a Las Vegas, ai Mondiali che qualificano all'Olimpiade. Intanto ringrazio Lucio Caneva (il papà di Dalma, ndr) a lui devo tutto». Poi chiarisce: «Dopo l'oro europeo Under 23, marzo scorso, ho avuto un problema alla schiena. Ma ho anche iniziato il match in modo diverso. Io attacco sempre, sono un gatto. Stavolta invece... Sarà per Rio, ci penso ogni giorno». Sorride solo pensando a Dalma: «E' qui, arrabbiata, ma non può esserlo troppo con me, perché ha perso pure lei».

P.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

